

Torino (TO)

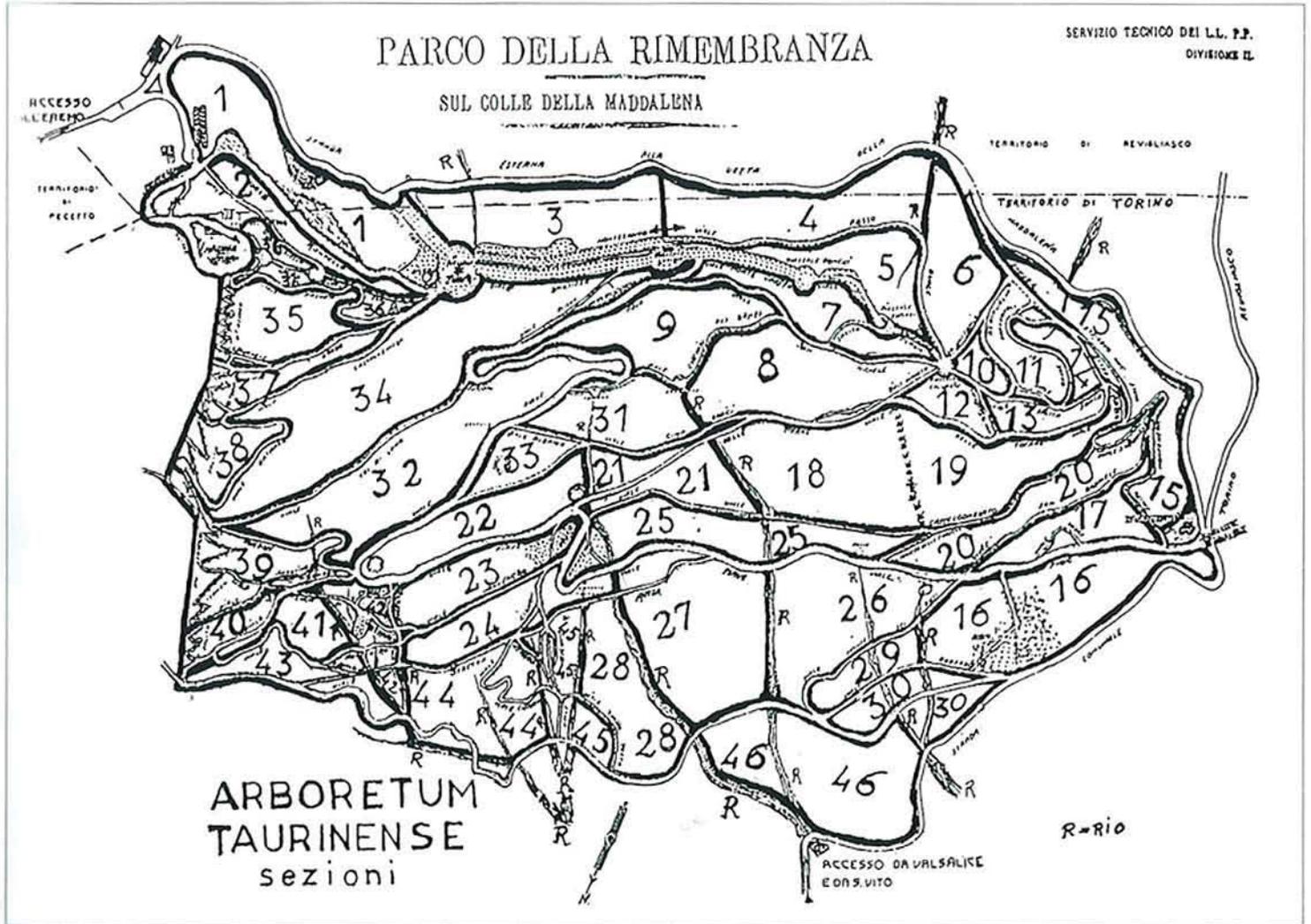
Parco della Rimembranza di Torino

Colle della Maddalena – Strada San Vito Revigliasco, 479

DOCUMENTAZIONE “ARBORETUM TAURNINENSE- 1938”

data: 06 novembre 2019

Collocazione : SABAP Torino – Ufficio Catalogo



In una carta del 1938 sono evidenziate le differenti sezioni nelle quali è stato suddiviso l'Arboretum Taurinense

ARBORETUM TAVRINENSE

SCHEMA DI DISTRIBUZIONE DELLE SPECIE ARBOREE NELLE DIVERSE SEZIONI DELL' ARBORETO

1938

SEZIONE 1			SEZIONE 22
GENERE: MAEADIA - LIRIODENDRON ED ALTRE MAGNOLIACEE			GENERE: BETULA - SORBUS
FAMILIA: LEGUMINOSE - GENERI: ALBIZIA - SOMORA - GLEDITSCHIA - CYTISUS ROBINIA - ECC.			SEZIONE 23
GENERE: LAKERTADENIA - CERIS - KOELMUTERIA ECC.			SEZIONE 24
FAMILIA: LAURACEE - GENERE: LAURUS ECC.			SEZIONE 25
SEZIONE 2			SEZIONE 26
GENERE: PICEA (P. PUNGENS - P. SITKAENSIS - P. ORIENTALIS - P. MOKURA ECC)			GENERE: PINUS (SEZIONI CEMBRA I MONTANA) GENERE: LARIX
GENERE: JUNIPERUS			SEZIONE 27
SEZIONE 3			SEZIONE 28
GENERE: CERNUS - ENRYPTONERIA - CUPRESSUS - TSUGA			GENERE: QUILCUS
GENERE: PINUS (Specie più delicate come PINUS EXCELSA - P. PARVIFLORA - P. MALTENSIS - P. MONTANA - P. PINA - P. COULTEI - P. SAGITTATA - P. SERRATA P. KORJENSIS - P. THUNBERGII - P. DENSIFLORA - P. MURICATA ECC)			SEZIONE 29
SEZIONE 4			SEZIONE 30
id.	id.	id.	GENERE: TAXUS - CEPHALOTAXUS - TORREYA (ALTRE TAXACEE)
SEZIONE 5			SEZIONE 31
id.	id.	id.	GENERE: ALNUS
SEZIONE 6			SEZIONE 32
SPECIE: LATIFOLIE VARIE			GENERE: ABIES - PICEA
SEZIONE 7			SEZIONE 33
GENERE: PINUS			GENERE: ABIES - FRAXINUS
SEZIONE 8			SEZIONE 34
GENERE: ABIES			GENERE: FRAXINUS
SEZIONE 9			SEZIONE 35
GENERE: ABIES E PICEA			SEZIONE 36
SEZIONE 10 - SEZIONE 11			SEZIONE 36 ^A
GENERE: QUERCUS (Specie più delicate come: QUERCUS ILEX - Q. SUBER - Q. SERRAVALLENSIS DELL'ITALIA - GIAPPONE - AMERICA ECC. - Q. CERRIS Q. MARBECCHI - Q. AEGYPTIACA)			GENERE: JUNIPERUS
SEZIONE 12 - SEZIONE 13 - SEZIONE 14			SEZIONE 37 - SEZIONE 38
GENERE: PAVUS - CANTHUS - CRATAEGUS ED ALTRE ROSACEE			LATIFOLIE VARIE
SEZIONE 15 - SEZIONE 16 - SEZIONE 17			SEZIONE 39
GENERE: LIPOCERUS - CHAMAECTPARIS - THUYA - BIOTA - TAIWANIA THUYOPSIS - ECC.			GENERE: ABIES
SEZIONE 18			SEZIONE 40
GENERE: ABIES - PICEA			LATIFOLIE VARIE
SEZIONE 19			SEZIONE 41 - SEZIONE 42
GENERE: JUGLANS - CARYA - PTEROCARYA			GENERE: QUERCUS
SEZIONE 20			SEZIONE 43
GENERE: LARIX - PSEUDO-LARIX			LATIFOLIE VARIE
SEZIONE 21			SEZIONE 44 - SEZIONE 45
GENERE: ABIES - PICEA			GENERE: CARPINUS - OSTRYA ECC.
			SEZIONE 46
			LATIFOLIE VARIE

Lo schema di distribuzione delle specie arboree impiantate al Parco della Rimembranza testimonia come nel 1938 l'Arboretum avesse assunto la sua fisionomia definitiva

ACER PLATANOIDES

Acero riccio - Fam. Aceraceae

Albero caducifoglio elegante, alto fino a 20-25 m, con tronco dritto e chioma espansa quasi ombrelliforme color verde pallido. Corteccia grigio-nerastra prima liscia quindi, con il passar degli anni, screpolata e finemente fessurata. Foglie semplici, portate da un lungo picciolo rossastro, dalla forma simile a quella del platano da cui deriva il suo nome specifico. La lamina, ampiamente palmata (8-10 x 9-15 cm) e cordata alla base, è suddivisa in 5 lobi dai denti laterali acutissimi. Le foglie, di colore verde chiaro su entrambe le pagine, diventano di un bel rosso vivo in autunno.

I fiori, ermafroditi, sono riuniti in corimbi eretti giallastri, ed appaiono in aprile-maggio, poco prima della comparsa delle foglie.

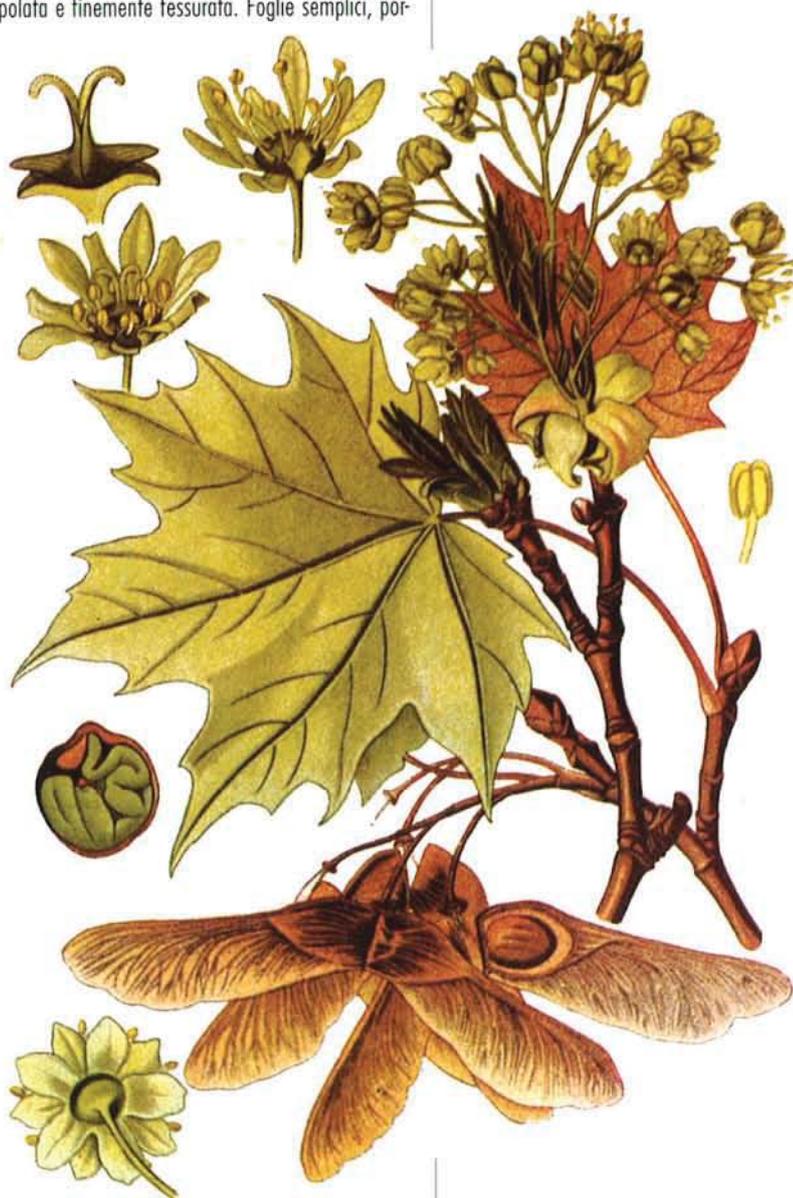
I suoi frutti sono delle samare con ali membranacee lunghe circa 3 cm, disposte quasi orizzontalmente (ad angolo ottuso o piatto).

L'acero riccio ha una larga diffusione in quasi tutta l'Europa, dai Pirenei al Caucaso, ma essendo piuttosto esigente in fatto di terreno, cresce soprattutto nei boschi termofili di latifoglie, nelle stazioni fresche ed umide fino a 1200-1300 m, spesso associato alla farnia e al faggio.

È utilizzato in alberate stradali, parchi e giardini, dove sono coltivate specialmente le sue varietà orticole a foglie violacee particolarmente decorative.

Il legno, a struttura omogenea e compatta, seppur meno pregiato di quello dell'acero di monte, è comunque usato in falegnameria per la sua facilità di lavorazione.

Quest'albero può essere confuso con l'acero da zucchero canadese (*A. saccharum*) che evidenzia però foglie con denti più corti e lobi ristretti alla base.



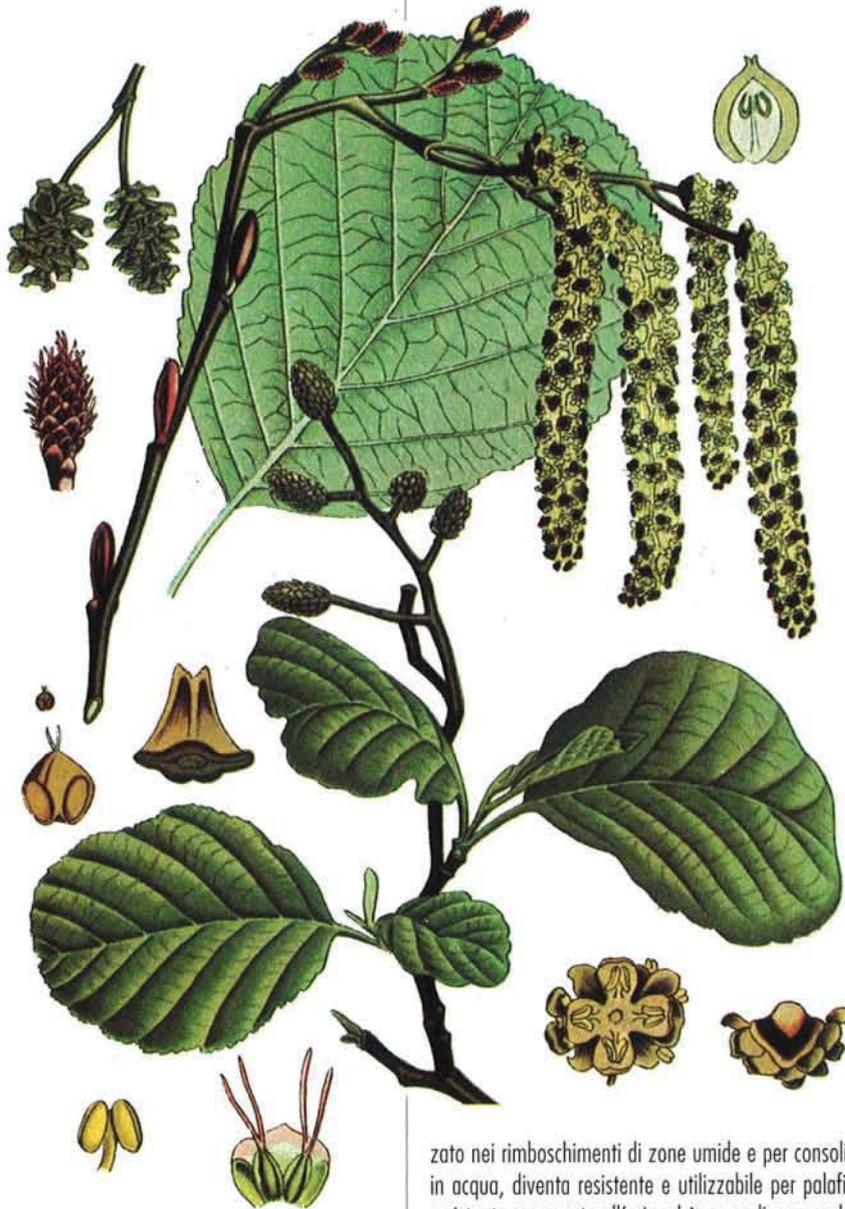
ALNUS GLUTINOSA

Ontano nero - Fam. Betulaceae

Albero deciduo, poco longevo, alto fino a 20-30 m con tronco eretto e slanciato dalla corteccia bruno-verdognola che tende a screpolarsi negli anni in scaglie sottili verticali. Ramificazione principale rada ed espansa che forma una chioma ovato-piramidale, rametti secondari glabri e leggermente viscosi per la presenza di minuscole ghiandole.

Foglie semplici, alterne, brevemente picciolate, con lamina ovato-ellittica (4-9 x 3-7 cm) cuneata alla base, ottusa all'apice ed irregolarmente dentata ai margini. Le foglie giovani hanno la pagina superiore un po' vischiosa, mentre su quella inferiore si possono notare dei piccoli ciuffi di peli color ruggine alla biforcazione delle nervature. Pianta monoica con fiori maschili in amenti cilindrici penduli (lunghi 6-12 cm) color bruno-violaceo, riuniti in gruppi di 3-5 al termine dei rametti, ed infiorescenze femminili più corte (1-3 cm), ovali, che si sviluppano alla base di quelle maschili. La fioritura è da febbraio ad aprile, prima della comparsa delle foglie. I frutti sono piccoli strobili ovoidi con squame bruno legnose a maturità, che restano sulla pianta sino all'anno successivo. L'areale di diffusione della specie è molto vasto e si estende a quasi tutta l'Europa, all'Asia occidentale e all'Africa settentrionale; in Italia è presente in tutto il territorio. Cresce lungo i corsi d'acqua, sulle sponde dei laghi e nei terreni paludosi. Per queste caratteristiche viene a volte utilizzato nei rimboschimenti di zone umide e per consolidare pendici franose. Il legno, posto in acqua, diventa resistente e utilizzabile per palafitte e lavori idraulici; è invece meno resistente se esposto all'aria ed è un mediocre combustibile.

Foglie giovani hanno la pagina superiore un po' vischiosa, mentre su quella inferiore si possono notare dei piccoli ciuffi di peli color ruggine alla biforcazione delle nervature. Pianta monoica con fiori maschili in amenti cilindrici penduli (lunghi 6-12 cm) color bruno-violaceo, riuniti in gruppi di 3-5 al termine dei rametti, ed infiorescenze femminili più corte (1-3 cm), ovali, che si sviluppano alla base di quelle maschili. La fioritura è da febbraio ad aprile, prima della comparsa delle foglie. I frutti sono piccoli strobili ovoidi con squame bruno legnose a maturità, che restano sulla pianta sino all'anno successivo. L'areale di diffusione della specie è molto vasto e si estende a quasi tutta l'Europa, all'Asia occidentale e all'Africa settentrionale; in Italia è presente in tutto il territorio. Cresce lungo i corsi d'acqua, sulle sponde dei laghi e nei terreni paludosi. Per queste caratteristiche viene a volte utilizzato nei rimboschimenti di zone umide e per consolidare pendici franose. Il legno, posto in acqua, diventa resistente e utilizzabile per palafitte e lavori idraulici; è invece meno resistente se esposto all'aria ed è un mediocre combustibile.



zato nei rimboschimenti di zone umide e per consolidare pendici franose. Il legno, posto in acqua, diventa resistente e utilizzabile per palafitte e lavori idraulici; è invece meno resistente se esposto all'aria ed è un mediocre combustibile.

BETULA PENDULA

Betulla - Fam. Betulaceae

Albero deciduo alto sino a 25-30 m con tronco eretto e caratteristica corteccia bianco-argentea che tende a staccarsi orizzontalmente in lembi sottili che si arrotolano su se stessi. I rami principali sono ascendenti, quelli secondari sottili e penduli (da cui il nome) formano una chioma rada, leggera ed elegante. Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno lamina ovato-romboidale (4-8 x 3-6 cm) cuneata alla base, doppiamente dentata ai margini e molto acuminate all'apice.

Le foglie, glabre e sottili, di colore verde intenso sulla pagina superiore, più pallido su quella inferiore, assumono una splendida tonalità giallo dorata in autunno. Le infiorescenze sono unisessuali: gli amenti maschili sessili e penduli (lungi 3-6 cm) si trovano generalmente isolati o in gruppi di 2-3 all'estremità dei rametti, quelli femminili sono più corti (2-4 cm) e pedunculati e si trasformano in un infruttescenza pendula brunastra che persiste a lungo sulla pianta. I frutti sono piccoli acheni provvisti di una brattea bialata.

La betulla, abbondantemente diffusa in quasi tutta l'Europa fino alla Siberia, in Italia è comune sulle Alpi dove si spinge sino ai 2000 m di quota, formando boschi puri o misti associata al faggio, all'ontano o alle conifere. Predilige terreni sciolti, freschi e leggermente acidi, e posizioni soleggiate. Il legno, di colore bianco-giallognolo omogeneo, tenero ed elastico può essere impiegato per la produzione di compensato ed oggetti di artigianato. È considerato un buon combustibile e fornisce anche un ottimo carbone vegetale ad elevato potere assorbente usato in farmacia nella cura delle affezioni intestinali.



CARPINUS BETULUS

Carpino bianco - Fam. Corylaceae

Albero caducifoglio alto fino a 20-25 m, con tronco eretto e scanalato dalla corteccia liscia color grigio cenere simile a quella del faggio. I rami principali ascendenti formano una chioma densa ovale e allungata. Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno lamina ovato-oblunga (4-10 x 2-6 cm) con margine finemente dentato color verde intenso sulla pagina superiore, più chiaro su quella inferiore. I fiori sono riuniti in infiorescenze unisessuali: gli amenti maschili sono cilindrici (3-6 cm) e penduli, quelli femminili più brevi (1-2 cm) con due stigmi rosso porporini. L'infiorescenza pendula lunga fino a 7-8 cm bruna a maturità, rimane spesso sulla pianta anche quando sono cadute le foglie consentendo di riconoscere facilmente il carpino anche in inverno. Gli acheni sono provvisti di una caratteristica brattea cartacea trilobata che ne favorisce la disseminazione. Il carpino bianco ha un vasto areale di distribuzione nell'Europa centrale e sud-orientale sino alle regioni caucasiche, ed in Italia è presente in tutto il territorio, tranne nelle isole, dove cresce nei boschi montani di latifoglie fino a 1200 m, associato al faggio, al nocciolo, al frassino e al cerro. Predilige le posizioni soleggiate ed i terreni sciolti e profondi; viene spesso coltivato come pianta ornamentale nei parchi e nelle alberature stradali. Sopporta bene la potatura ed è quindi utilizzato per formare grandi siepi che in autunno

assumono una splendida colorazione dorata. Il suo legno, duro e pesante, ma di difficile lavorazione, è ricercato per fabbricare manici di utensili e piccole parti meccaniche perché ha il pregio di essere tenace e resistente.



assumono una splendida colorazione dorata. Il suo legno, duro e pesante, ma di difficile lavorazione, è ricercato per fabbricare manici di utensili e piccole parti meccaniche perché ha il pregio di essere tenace e resistente.

CASTANEA SATIVA

Castagno - Fam. Fagaceae

Albero caducifoglio, molto longevo, alto fino a 20-30 m, con tronco diritto e massiccio dalla corteccia dapprima liscia e brillante che diventa invecchiando bruno rossiccia, spessa, rugosa e profondamente screpolata. La chioma ampia ed espansa conferisce alla pianta un portamento maestoso. Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno lamina oblunco-lanceolata (10-20 x 4-8 cm) dal margine molto seghettato. La pagina superiore delle foglie è color verde lucente; quella inferiore è più pallida e opaca con 10-20 paia di nervature fortemente in rilievo. I fiori sono unisessuali ed appaiono generalmente nel mese di giugno. Le infiorescenze maschili sono amenti eretti lunghi 10-20 cm di color giallo oro molto vistosi, mentre i fiori femminili più piccoli ed insignificanti, sono riuniti in gruppi di 2-3 alla base delle infiorescenze maschili e, dopo la fecondazione, si trasformano nei "ricci" dalla cupola spinosa che a maturità si apre per liberare 1-3 acheni (castagne) bruno lucenti.

Il castagno proviene probabilmente dall'Asia Minore e dal Caucaso, anche se è difficile ricostruire con esattezza l'areale di origine di questa specie, poiché l'uomo ne ha esteso la coltivazione, a scopi alimentari e forestali, sino da epoche antichissime. Il castagno è ormai parte integrante del paesaggio di tutta la nostra penisola, dove cresce soprattutto nella fascia tra i 300 e i 1200 m, preferibilmente su terreni freschi e leggermente acidi. Questa pianta un tempo costituiva la base dell'economia agricola di molte regioni montane per la produzione di frutti ricchi di amidi, zuccheri e grassi e di legname da costruzione, travi dei tetti, paleria, pavimenti, serramenti ecc.



CEDRUS DEODARA

Cedro dell' Himalaya - Fam. Pinaceae

Conifera sempreverde che può raggiungere anche i 50 m di altezza dalla tipica chioma piramidale con la cima leggermente inclinata. Tronco eretto e rami principali pressoché orizzontali che hanno termine con dei getti apicali penduli. La corteccia di

colore grigio scuro tende a sfaldarsi con il passare degli anni. Le foglie, aghiformi morbide e flessibili lunghe 2-5 cm, hanno colore variabile dal verde al verde grigiastro, e sono riunite in verticilli fitti sui rametti laterali, mentre sono inserite singolarmente sui rami più lunghi. Le infiorescenze maschili, di color verde chiaro lunghe sino a 8 cm a maturità, si aprono in tarda estate-inizio autunno spargendo una grande quantità di polline giallo. Le infiorescenze femminili sono generalmente situate sulla parte più alta della chioma, ma non appaiono tutti gli anni. Gli strobili conici (lunghe 7-12 cm) arrotondati all'estremità, di colore prima verde e poi violaceo-bruno, hanno forma di barilotto. La maturazione dura due anni, al termine della quale lo strobilo si sfalda e resta integro solo l'asse centrale.

Questa specie, originaria dell' Himalaya occidentale dove cresce tra i 1000 e i 4000 m, è stata introdotta in Europa nel 1822. Nelle regioni mediterranee si adatta facilmente in qualsiasi terreno ed è quindi spesso coltivata a scopo ornamentale in parchi e giardini. L'etimologia del nome specifico deriva dal vocabolo sanscrito "devadara" che significa

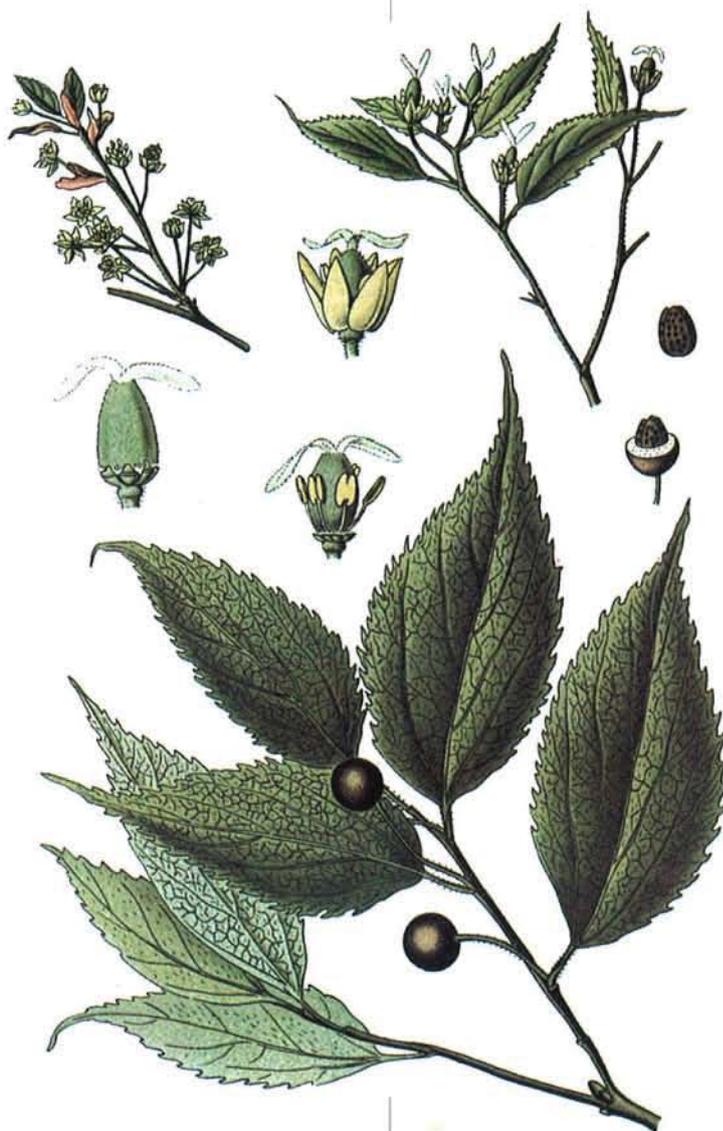
"albero degli dei". La pianta, infatti, per il suo portamento maestoso e per la grande resistenza del suo legno, era usato in molte regioni asiatiche per costruire templi e scolpire idoli ed oggetti sacri.



CELTIS AUSTRALIS

Bagolaro, Spaccasassi - Fam. Ulmaceae

Albero caducifoglio che può raggiungere i 20-25 m di altezza, con tronco diritto e robusto dalla corteccia liscia e lucente di color grigio cenere. La chioma è folta e arrotondata. Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno forma ovato-lanceolata (4-15 x 1-6 cm) leggermente asimmetrica, con apice acuto e margine finemente seghettato. La pagina superiore è piuttosto ruvida, mentre quella inferiore è leggermente pubescente. I fiori, che appaiono in primavera quasi contemporaneamente alla comparsa delle foglie, sono ermafroditi, piccoli (2-3 cm) ed insignificanti di colore verdognolo. I frutti prima verdi, poi bruno-nerastri a maturità, sono piccole drupe globose della dimensione di un pisello, che contengono un unico seme rugoso protetto da una polpa dolciastra. Sono molto appetite dagli uccelli che infatti frequentano numerosi questa specie in autunno. Il bagolaro è una pianta di origine mediterranea che cresce nei boschi di latifoglie fino a circa 800 m, generalmente associato a querce, carpini, noccioli, aceri ecc. Predilige le zone soleggiate ed i substrati calcarei, riuscendo a vivere anche su terreni aridi e sassosi. Proprio per questa sua particolare frugalità viene anche utilizzato a volte per rimboschimenti in terreni poveri e rocciosi in cui riesce a far penetrare le sue robuste radici, e da questa sua caratteristica proviene il nome popolare di "spaccasassi". È inoltre spesso coltivato a scopo ornamentale in parchi, giardini ed alberature stradali. Con il suo legno, compatto ed elastico, venivano un tempo costruiti i remi ed anche cerchioni, mozzi per carri ed altri utensili, ed i polloni dei cedui, robusti e flessibili, erano ricercati per la fabbricazione delle fruste.



CUPRESSUS SEMPERVIRENS

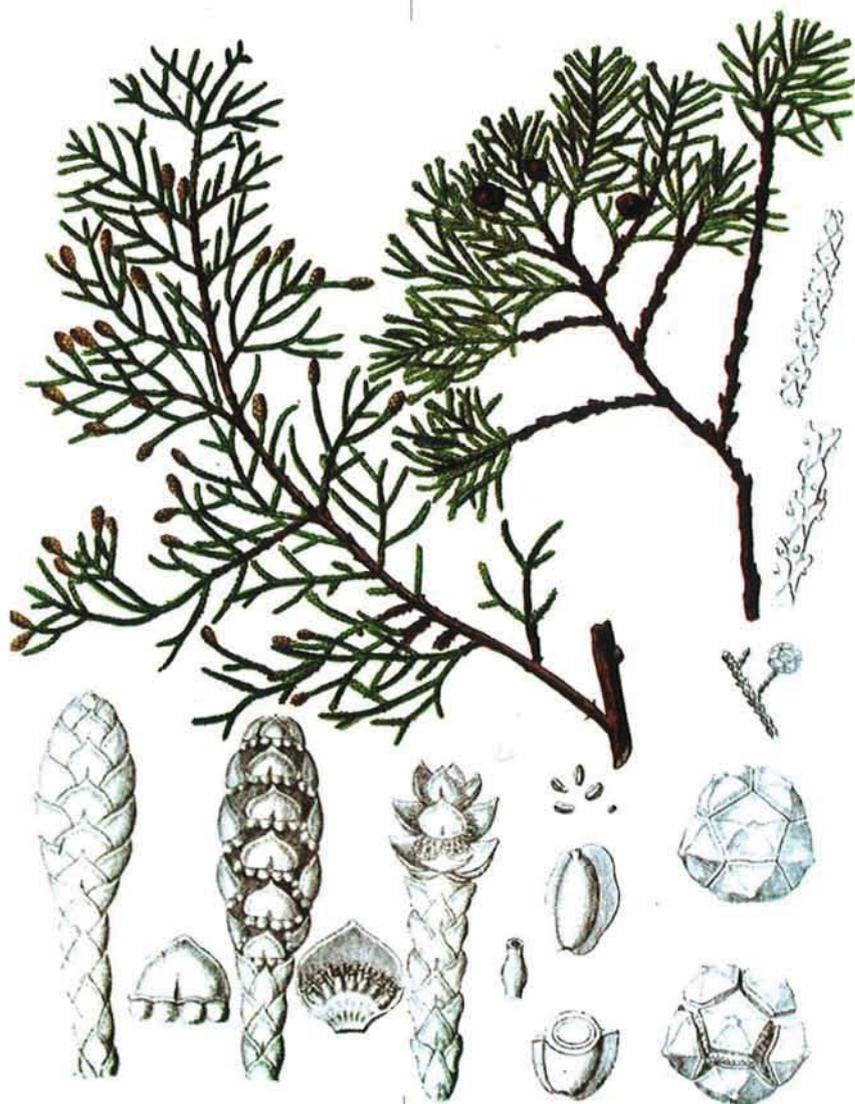
Cipresso - Fam. Cupressaceae

Albero sempreverde a lento accrescimento e molto longevo (può vivere sino a 2000 Anni) che può raggiungere i 20-30 m di altezza. Il tronco diritto ramificato sin dal basso e la chioma densa e affusolata color verde cupo, conferiscono alla pianta il portamento colonnare e slanciato tipico di questa specie. La corteccia, color grigio cenere, è sottile, fibrosa e fessurata per il lungo.

Le foglie, squamiformi e appiattite, lunghe soltanto 1 mm, sono disposte aderenti ai rametti come le tegole di un tetto. Per la presenza di ghiandole resinifere, hanno un odore aromatico e dalla loro distillazione si ottiene il celebre "oleum cupressi" usato nell'industria farmaceutica. I fiori maschili, numerosi riuniti in amenti solitari al termine dei rametti, producono una grande quantità di polline giallo, le infiorescenze femminili assomigliano invece a piccole pigne globose e, dopo la fecondazione diventano legnose. La fioritura è da febbraio a maggio. Il frutto denominato "galbulo" o più comunemente "coccia" di cipresso, color verde lucente e poi grigio piombo, ha forma più o meno sferica (3-4 cm di diametro) ed è costituito da 8-14 squame che contengono numerosi semi piccoli rossicci strettamente alati.

Quest'albero, originario dell'Oriente, è stato introdotto in Italia in epoche antichissime, secondo alcuni studiosi già dagli Etruschi, e si è diffuso e naturalizzato in tutte le regioni dell'area

mediterranea dove cresce, indifferente al substrato, dal livello del mare fino a 700-800 m di altezza. Nel nostro Paese è presente soprattutto in Umbria e in Toscana dove contribuisce a determinare l'aspetto suggestivo del paesaggio di queste regioni.



DIOSPYROS LOTUS

Dattero di Sant'Andrea, Loto - Fam. Ebenaceae

Piccolo albero caducifoglio dalla chioma arrotondata alto fino a 10-15 m, con tronco diritto e rami giovani coperti da una peluria grigio-giallastra. La corteccia piuttosto liscia negli esemplari giovani, tende a screpolarsi con il passare degli anni in lamine quadrate.

Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno lamina intera ovato-ellittica o oblunga (6-12 x 5-7 cm) verde lucente sulla pagina superiore ed opaco-tomentosa su quella inferiore.

I fiori, che appaiono in estate all'ascella delle foglie, hanno corolla campanulata color giallo aranciato. I fiori maschili sono riuniti in piccoli grappoli, mentre quelli femminili sono inseriti singolarmente sulla parte inferiore dei giovani rami.

I frutti, commestibili anche se di scarso valore, hanno forma globosa (1,5-2 cm di diametro) e contengono 1-2 semi oblungi brunolucidi e compressi immersi in una polpa fibrosa e succosa. Questi frutticini, dal caratteristico calice persistente assomigliano a dei piccoli cachi miniaturizzati; e quando maturano in autunno, nel momento in cui il colore vira dall'arancione al bruno, sono appetiti da numerosi uccelli selvatici.

Questa specie, originaria della Corea e della Cina fino all'Asia Minore, è stata introdotta in Europa nel 1597 a scopo ornamentale ed è spesso coltivata, soprattutto nelle regioni meridionali, nei parchi o nei viali dal momento che è molto adattabile a qualsiasi terreno ed è particolarmente resistente alle malattie. In coltivazione si trova a volte una specie affine, originaria degli Stati Uniti orientali, denominata *D. virginiana*.



FAGUS SYLVATICA

Faggio - Fam. Fagaceae

Albero caducifoglio alto sino a 30-40 m con tronco diritto dalla corteccia liscia color grigio metallico e chioma ampia e folta. Foglie alterne, brevemente picciolate, con lamina coriacea ovato-ellittica (4-10 x 3-7 cm) leggermente ondulata e ciliata ai margini. Le foglie del faggio, di color verde scuro lucente sulla pagina superiore, più pallido su quella inferiore, assumono delle bellissime tonalità che sfumano dal giallo al rosso intenso nella stagione autunnale.

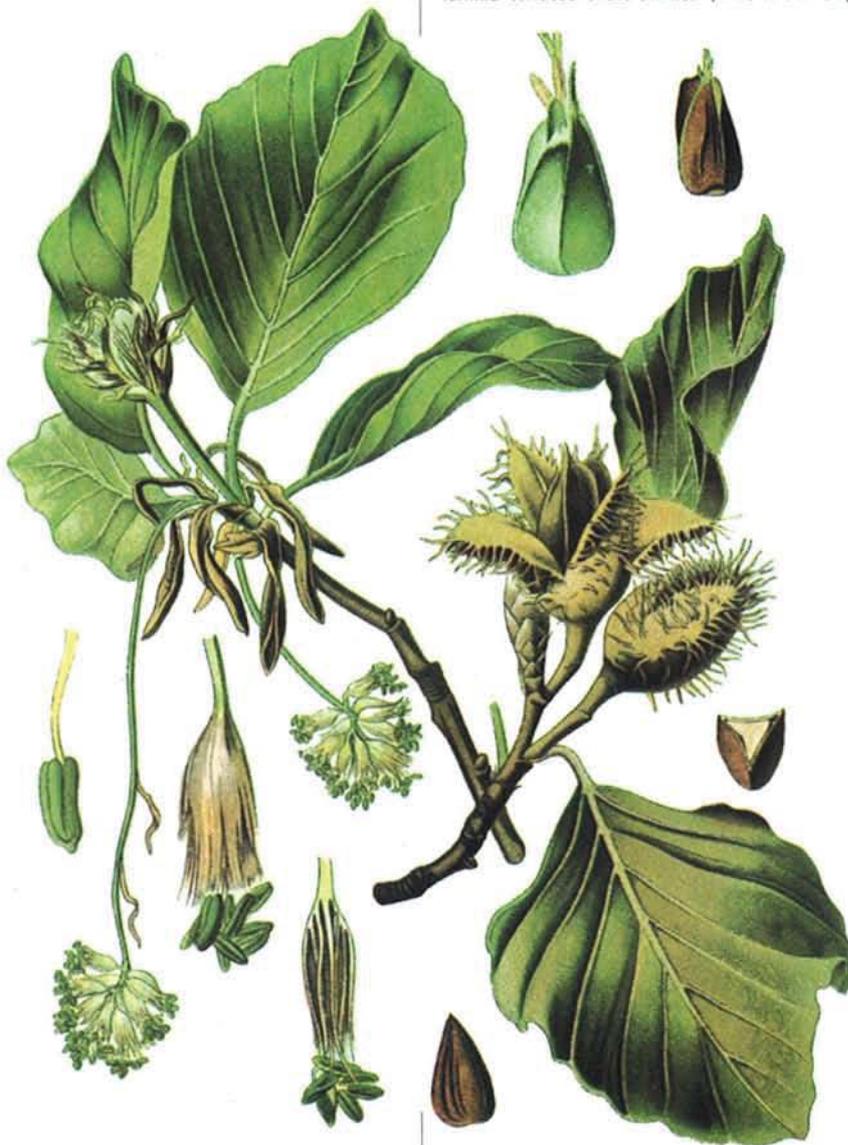
Pianta monoica con fiori maschili in amenti globosi lungamente pedunculati e penduli, quelli femminili invece riuniti a coppie in un involucre a coppa che si trasforma in un frutto a cupola.

Quest'ultimo, coriaceo ed irto di aculei inoffensivi denominato "faggiola", si apre a maturità in 4 valve liberando 1-2 semi bruno-lucenti.

L'areale del faggio è molto vasto e si estende in quasi tutta l'Europa fino al Caucaso e all'Asia occidentale. In Italia è diffuso nelle Alpi e negli Appennini dove cresce nella fascia montana grossomodo tra i 900 e i 1800 m, formando boschi puri o anche in associazione con il castagno, il carpino, l'acero, il cerro e l'abete bianco.

È coltivato a scopo ornamentale nei parchi, sia nella sua forma spontanea che in alcune varietà orticole a foglia porpora e a foglia frastagliata particolarmente decorative.

Il suo legno di colore roseo, omogeneo e piuttosto resistente, è impiegato nella fabbricazione di mobili, pavimenti, doghe per botti, remi ecc. È utilizzato inoltre per la produzione di pasta di cellulosa e come buon combustibile (legna da ardere e carbone).



ILEX AQUIFOLIUM

Agrifoglio - Fam. Aquifoliaceae

Piccolo albero sempreverde alto al massimo fino a 15-18 m, con tronco diritto dalla corteccia liscia prima verde e poi bruno grigia e chioma piramidale. Foglie coriacee, semplici, alterne e brevemente picciolate con lamina ovato-ellittica (2-6x4-10 cm) con margine ondulato provvisto di 6-8 spine pungenti per lato. La forma delle foglie può variare, ed anche sulla stessa pianta vi sono a volte foglie molto spinose sui rami bassi e poco spinose su quelli più alti. L'agrifoglio è una pianta dioica in cui i fiori unisessuali sono portati da individui distinti. La corolla ha 4 petali minuti (6-8 mm) bianchi nei fiori femminili, a volte leggermente orlati di rosso in quelli maschili. I frutticini, che maturano nel periodo invernale, sono delle piccole drupe globose di colore rosso brillante.

Questa specie ha un areale di diffusione molto esteso che comprende gran parte dell'Europa, dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale. In Italia l'agrifoglio è però ormai molto raro allo stato spontaneo, forse perché intensamente raccolto per il legno e per le foglie. Il suo habitat ideale è quello dei boschi montani e predilige i terreni freschi e non calcarei. È coltivato nei giardini e nei parchi a scopo ornamentale, dove vengono generalmente piantati esemplari femminili che producono i frutticini rossi usati spesso nelle decorazioni natalizie.

Dalla specie botanica originaria sono state selezionate numerose varietà orticole dalle foglie più o meno spesse, con o senza spine e dalle diverse variegature giallo-dorate. Esiste anche una cultivar con le bacche di colore giallo vivo invece che rosso.



LARIX DECIDUA

Larice - Fam Pinaceae

Conifera decidua che può raggiungere i 40 m di altezza, con tronco diritto dalla corteccia dapprima liscia e grigia, quindi bruno rossastra e fessurata in placche con il passare degli anni. I rami primari sono orizzontali ed incurvati verso l'alto, quelli

secondari solitamente penduli, e formano una chioma piramidale e leggera. Le foglie aghiformi, morbide e sottili, riunite in fascetti di 30-40, hanno color verde brillante in primavera, e diventano giallo dorato in autunno. Il larice è l'unica conifera spontanea in Europa che perde le foglie in inverno.

Le infiorescenze maschili e femminili sono amenti penduli, globosi, gialli ricchi di polline, mentre quelle femminili sono erette ed hanno un bel colore rosso vivo. I frutti sono strobili ovoidi (2-4 cm) con squame sottili bruno-chiaro e contengono numerosi semi lucidi provvisti di una lunga ala per favorire la disseminazione.

Questa specie, diffusa in tutta l'Europa centro settentrionale, in Italia è spontanea nelle Alpi dove cresce da 800 a 2500 m di quota preferibilmente in luoghi aperti e soleggiati.

Pianta a rapido accrescimento, fornisce un legno duro, compatto e profumato color rosso scuro, impiegato in falegnameria per la costruzione di mobili, serramenti, rivestimenti, pavimentazioni ecc. È anche ricercato per costruzioni edili e navali. Dalla resina si ricava la trementina di Venezia che

viene usata per la produzione di vernici, oltre che di prodotti farmaceutici dalle proprietà espettoranti e balsamiche. In coltivazione si trova spesso l'ibrido tra il larice europeo (*L. decidua*) e quello giapponese (*L. kaempferi*), detto *L. x eurolepis*.



LIQUIDAMBAR STYRACIFLUA

Storace - Fam. Hamamelidaceae

Albero caducifoglio dal portamento piramidale, alto fino a 25-30 m. Originario della costa atlantica del Nord America, è stato introdotto in Europa verso la fine del 1600. Il tronco dalla corteccia bruna profondamente screpolata, forma una chioma conica. Le foglie alterne e lungamente picciolate, hanno lamina palmata divisa in 5-7 lobi acuminati e dentati ai margini. Il colore delle foglie, verde brillante in primavera, cambia progressivamente con il variare delle stagioni diventando di un bel rosso intenso in autunno per sfumare poi nel viola scuro prima di cadere. I fiori, femminili e maschili sulla stessa pianta, privi di corolla e poco appariscenti, sono riuniti in infiorescenze globose. Le infruttescenze che maturano in autunno, ricordano un po' quelle del platano, e sono composte da numerose piccole capsule che formano una specie di sfera irta e brunastra portata da un lungo peduncolo.

Dalla corteccia di quest'albero viene ricavata una resina oleosa denominata "storace" con la quale si preparano adesivi, profumi, incensi e prodotti terapeutici. Anche l'etimologia del nome che significa "ambra liquida" trae origine dalla secrezione fluida ed aromatica fornita da questa pianta conosciuta ed usata sin dall'antichità.

Nel territorio europeo è coltivato esclusivamente a scopo ornamentale in parchi e giardini, ed è apprezzato soprattutto per la sua buona rusticità e resistenza alle malattie. Si tratta di una specie molto longeva che si adatta a vivere in qualsiasi terreno, anche se molto umido e temporaneamente inondato, e può resistere a temperature molto rigide.



LIRIODENDRON TULIPIFERA

Liriodendro, Albero dei tulipani - Fam. Magnoliaceae

Albero caducifoglio molto robusto che può raggiungere anche i 40 m di altezza. La corteccia, grigio-marrone scuro, tende a fessurarsi con l'età. Le foglie (6-12 cm) alterne e lungamente picciolate, hanno una forma molto caratteristica che ricorda un po' quella del platano, con due lobi basali molto pronunciati ed apice nettamente tronco. Hanno color verde glauco ma diventano di un bel giallo vivo in autunno prima di cadere.

I fiori bisessuali, grandi e solitari, sono formati da segmenti petaloidei lunghi 3-5 cm giallo-verdognoli con alla base una macchia arancione, e racchiudono numerosi stami sporgenti. La fioritura, che appare solo quando le piante hanno almeno 10-15 anni, è primaverile ed è molto meno vistosa di quella delle altre magnoliacee e quasi si confonde tra le foglie.

Il frutto è uno strobilo conico lungo 6-8 cm che a maturità si sfalda in singole unità alate dalla consistenza semilegnosa.

La specie, originaria dell'America nord-orientale, è stata introdotta in Europa nella metà del 1700 ed è coltivata per ornamento nei parchi e nelle alberate stradali. È particolarmente apprezzata per la sua rusticità e resistenza alle malattie. Predilige le posizioni soleggiate e terreni umidi, freschi e profondi dove si accresce rapidamente. La radice principale è fittonante.

Dalla specie originaria sono state selezionate anche alcune varietà orticole a foglie variegata molto

decorative. Negli Stati Uniti il liriodendro è utilizzato anche per la produzione legnosa impiegata nell'industria dei mobili e come fonte di cellulosa per imballaggi e cartiere.



PINUS STROBUS

Strobo, Pino strobo - Fam. Pinaceae

Conifera sempreverde che può raggiungere anche i 40 m di altezza con chioma conica e rami orizzontali e ascendenti. La corteccia di color grigio scuro, è liscia negli esemplari giovani, ma tende a fessurarsi con il passare degli anni. Negli esemplari isolati i rami possono arrivare sino a terra, mentre nei boschi le piante invecchiando tendono a perdere i rami bassi restando spogli fino a circa 2/3 del tronco. I rametti giovani sono leggermente pubescenti, ma dopo il primo inverno diventano glabri e color arancione.

Le foglie aghiformi lunghe 8-15 cm, riuniti in fascetti di cinque, sono morbide e flessibili ed hanno color verde bluastrò scuro sulla pagina rivolta verso l'esterno e verde grigio pallido su quelle rivolte verso l'interno.

Gli strobili, lunghi 20-25 cm, cilindrici e un po' arcuati, sono penduli ed in autunno si aprono leggermente per lasciar cadere i semi, restando però sulla pianta sino alla primavera successiva.

L'areale d'origine di questa specie si estende dal Canada sud-orientale agli Stati Uniti nord-orientali, dove forma grandi foreste. È stato introdotto in Europa all'inizio del 1700 a scopo ornamentale ed in seguito, dal momento che è una specie a rapido accrescimento, è stata ampiamente coltivata anche per la produzione di legname da cellulosa.

Rispetto alle altre specie, lo strobo è uno dei pini che resiste meglio in posizione ombrosa.

L'etimologia del termine "strobis" deriva da un antico vocabolo latino che indicava una pianta resinosa, e dalla quale pare sia in seguito derivato il nome strobilo con cui vengono denominate le pigne.



PLATANUS ACERIFOLIA

Platano - Fam. Platanaceae

Albero caducifoglio, robusto, molto longevo alto fino a 25 m, con tronco cilindrico che spesso raggiunge un diametro di notevoli dimensioni e grandi rami divaricati che formano una chioma espansa e arrotondata. La corteccia è verdognola e screziata

in gioventù, quindi invecchiando diventa grigiastra e si sfalda annualmente in placche sottili dando alla pianta il caratteristico aspetto chiazato che rende questa pianta inconfondibile anche in inverno. Le foglie semplici, alterne, portate da un lungo picciolo ad imbuto, hanno lamina palmata (12-15 x 15-20 cm) con 5-7 lobi ottusi dai margini grossolanamente dentati.

Pianta monoica con fiori unisessuali nudi molto piccoli (maschili di colore giallo, femminili quelli rossastri) riuniti in capolini globosi e sessili allineati su un peduncolo pendulo. Infruttescenze brune, sferiche, solitarie o in gruppi di 2-3, portate da un lungo peduncolo, che a maturità si disfano liberando i semi circondati da una specie di peluria che ne facilita la disseminazione.

L'origine di questa pianta è incerta, ma è probabile che si tratti di un ibrido tra la specie europea *Platanus orientalis* e il nordamericano *Platanus occidentalis*. Costituitosi verso la fine del 1600 in Inghilterra, si sarebbe poi diffuso un po' ovunque soppiantando quasi completamente le specie spontanee. È anche noto come *P. x hispanica* o platano di Spagna. Pianta a rapido

accrescimento che predilige terreni freschi ed umidi, in Italia è spesso coltivata nei parchi e nelle alberate stradali. Soppoporta bene l'inquinamento e le potature energiche, ma da alcuni anni è soggetto a gravi attacchi parassitari e a diverse malattie fungine.



PRUNUS AVIUM

Ciliegio selvatico - Fam. Rosaceae

Alberello elegante e snello alto fino a 20-25 m con rami robusti ascendenti che formano una chioma ampia e piramidale. Il tronco, diritto e slanciato, ha una corteccia bruno-rossiccia e lucente che si stacca facilmente con l'età in strisce orizzontali.

Le foglie (6-15 x 4-7 cm) sono alterne, ovato-lanceolate ed acuminate all'apice con margine doppiamente dentato. La pagina superiore è generalmente glabra e rugosa, mentre è tomentosa quella inferiore. I fiori, portati da un lungo peduncolo e riuniti in mazzetti ombrelliformi, sono bianchi e leggermente profumati. La fioritura è primaverile ed appare poco prima o contemporaneamente alla comparsa delle foglie. I frutti sono delle piccole drupe nerastre eduli e un po' amarognole. Nelle varietà coltivate i frutti sono più grandi, più dolci, più succosi e di colore rosso più o meno intenso.

Il ciliegio selvatico è originario dell'Asia Minore, ma è stato introdotto in Europa nell'antichità ed è oggi spontaneo nei boschi di latifoglie fino a 1500 m, dove cresce bene soprattutto sui pendii soleggiate e nelle radure data la sua notevole esigenza di luce.

Con il legno di ciliegio, omogeneo, duro e facile da lavorare, vengono costruiti mobili e strumenti musicali. Frantumando e facendo fermentare i frutticini si può ottenere una specie di acquavite (kirsch) o vino di ciliege.

Il ciliegio selvatico è utilizzato inoltre come portainnesto per le numerose varietà coltivate. Il nome della specie deriva dal latino "avis" e significa "degli uccelli", in quanto i frutti sono molto ricercati dagli uccelli che cibandosene ne favoriscono anche la disseminazione in natura.



PSEUDOTSUGA MENZIESII

Abete di Douglas, Douglasia - Fam. Pinaceae

Conifera sempreverde di grandi dimensioni (nelle Montagne Rocciose può raggiungere anche i 100 m di altezza) con tronco diritto e cilindrico dalla corteccia grigio scuro e liscia in gioventù che diventa con gli anni bruno-violacea screpolata in placche

sugherose. I rami, leggermente pubescenti, portano gemme fusiformi bruno-rossastre e foglie aghiformi solitarie, flessibili lunghe circa 3 cm con apice ottuso (non pungenti) color verde intenso sulla pagina superiore e percorse da due linee bianche su quella inferiore. Un modo per riconoscere facilmente la Douglasia è stropicciare le foglie tra le dita: esse emettono infatti un forte profumo che ricorda gli agrumi. Le infiorescenze maschili, gialle e pendule, appaiono nella parte inferiore dei giovani rametti, mentre quelle femminili, verdi e rosate, sono portate all'apice dei rami dell'anno precedente. Gli strobili penduli, lunghi 5-14 cm, sono ovoidi ed hanno delle caratteristiche brattee trifide che sporgono tra le squame.

Questa pianta, originaria dell'America nord-occidentale dove forma grandi foreste sino ad alta quota, è stata introdotta in Europa nel 1827 dall'esploratore botanico David Douglas dal quale ha preso il nome. Coltivata inizialmente soltanto a scopo ornamentale, essendo una specie adattabile e di rapido accrescimento, venne poi piantata anche per la produzione di legname. Il

suo legno, considerato il migliore tra quelli resinosi, è detto anche Pino dell'Oregon o della Columbia. L'etimologia del nome deriva dal greco "pseudès" che significa falso e da Tsuga per la somiglianza con le piante di questo genere.



QUERCUS ILEX

Leccio, Elce - Fam. Fagaceae

Albero sempreverde molto longevo alto fino a 20-25 m, con tronco poco elevato dalla corteccia grigia e lucida che invecchiando si screpola in placche quadrate. Rami irregolari prima grigio-tomentosi e poi glabri, che formano una chioma ampia e densa.

Le foglie semplici, alterne, brevemente picciolate, hanno lamina coriacea lanceolata-ellittica (1-5 x 3-8 cm) intera o dentata al margine, verde lucente di sopra e bianco tomentosa di sotto. I fiori sono unisessuali: i maschili in amenti cilindrici penduli lunghi 4-7 cm, i femminili invece, singoli o a coppie, hanno piccoli stigmi rossi e si sviluppano all'ascella delle nuove foglioline. Il frutto è una ghianda ovata (1 x 1,5 cm) protetta da una cupola più o meno emisferica. La forma delle foglie è molto variabile ed anche sulla stessa pianta si possono notare foglie lanceolate ed altre quasi rotonde, con apice acuto oppure ottuso, con o senza dentatura sui bordi, con presenza o assenza di peluria sulla pagina inferiore. Anche nei frutti vi sono notevoli differenze: le ghiande infatti possono essere sessili o pedunculatoe, avere la cupola che ricopre completamente il frutto o solo in parte ecc.

Specie tipica delle regioni mediterranee, in Italia è presente nei boschi aridi e nelle macchie lungo i litorali dal livello del mare sino a 600 m ed anche oltre.

Generalmente forma consorzi con altre piante sempreverdi come il pino marittimo, il pino domestico e la quercia da sughero, o decidue come la roverella, il cerro o l'orniello. Il legno del leccio compatto e resistente, trova pochi impieghi in falegnameria per le difficoltà di stagionatura e di lavorazione, ed è per lo più usato come combustibile (legna da ardere e carbone).



QUERCUS PETRAEA

Rovere - Fam. Fagaceae

Albero caducifoglio molto longevo alto fino a 30-40 m, con tronco robusto dalla corteccia color grigio-bruno e rami nodosi che formano una chioma ampia, densa e regolare. Le foglie semplici, alterne e brevemente picciolate, hanno lamina glabra obovato-ellittica (8-11 x 4-7 cm) con base acuta, apice arrotondato e 5-7 lobi laterali poco profondi (solitamente più larghi che lunghi).

Fiori unisessuali: i maschili in amenti cilindrici pedunculati lunghi sino a 5-6 cm, i femminili sessili, solitari o a gruppi di 2-5. I frutti sono ghiande sessili riunite (1-3) all'ascella delle foglie. Hanno forma ovale o subsferica (1-2 cm di diametro) e sono ricoperti per metà da una cupola costituita da piccole squame appressate.

La maggiore differenza tra rovere e farnia è che nel rovere le ghiande sono sessili (prive di peduncolo) e le foglie picciolate, mentre nella farnia al contrario le foglie sono sessili e le ghiande provviste di un breve peduncolo. Molto spesso ci si trova però di fronte a forme ibridogene che presentano i caratteri intermedi, per cui la classificazione esatta delle querce di questo gruppo è spesso problematica se non impossibile.

L'areale di questa specie comprende gran parte dell'Europa centrale e sudorientale, ed in Italia è presente in tutto il territorio ad esclusione della Sardegna. Cresce nei boschi misti di latifoglie insieme al faggio, alla betulla, al carpino ecc. fino a 1000-1500 m di quota. La pianta predilige le stazioni ad elevata umidità atmosferica ed i terreni asciutti, sassosi e leggermente acidi.



la, al carpino ecc. fino a 1000-1500 m di quota. La pianta predilige le stazioni ad elevata umidità atmosferica ed i terreni asciutti, sassosi e leggermente acidi.

QUERCUS ROBUR

Farnia - Fam. Fagaceae

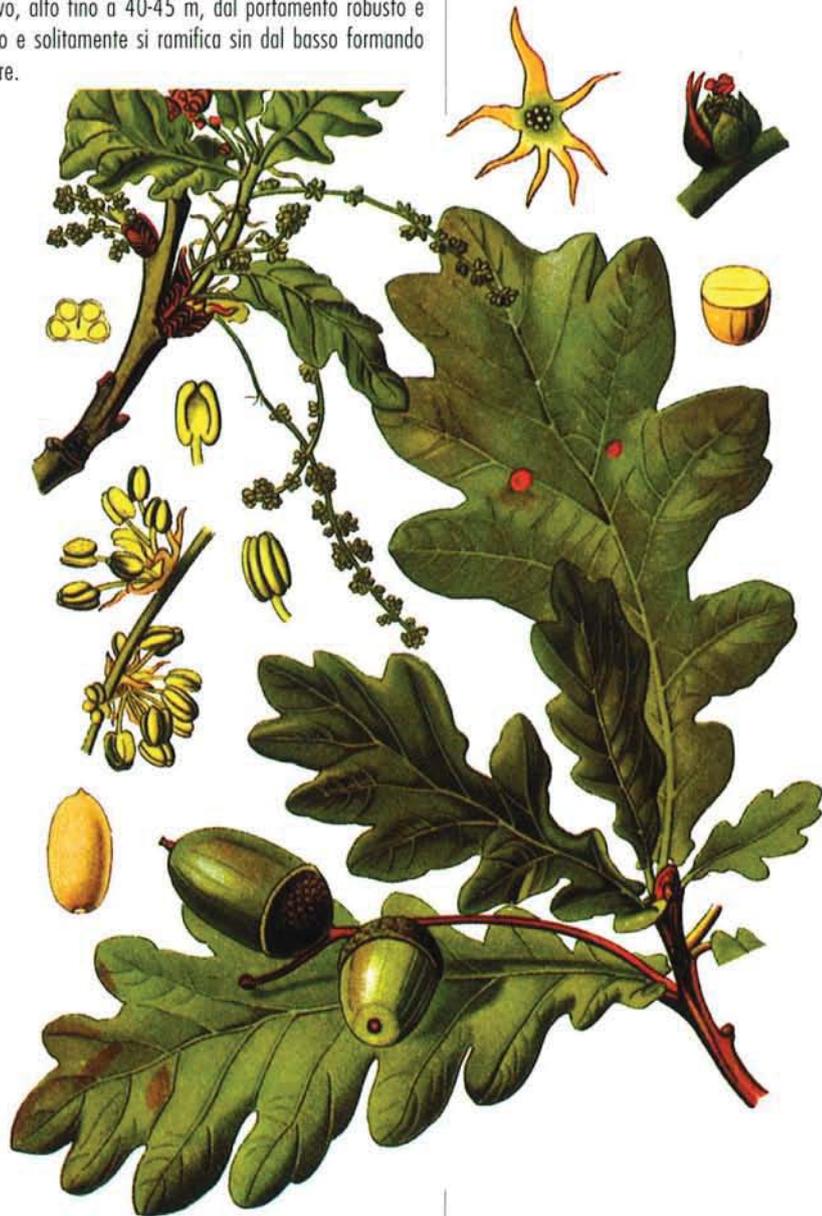
Albero caducifoglio molto longevo, alto fino a 40-45 m, dal portamento robusto e maestoso. Il tronco è massiccio e solitamente si ramifica sin dal basso formando una chioma molto ampia e irregolare.

Le foglie semplici, alterne con picciolo brevissimo o nullo, hanno lamina largamente obovata (4-15 x 2-8 cm) con base auriculata, apice arrotondato e 4-6 lobi su ciascun lato. Fiori unisessuali: i maschili in amenti cilindrici penduli (2-4 cm), i femminili solitari o in glomeruli avvolti da brevi squame. I frutti ovali-allungati (2-3 cm di diametro) sono ghiande sessili riunite in gruppi di 2-3 su un peduncolo comune di 2-5 cm, e sono ricoperte (circa 1/4 - 1/2) da una cupola formata da piccole squame romboidali.

La farnia è diffusa in tutta l'Europa fino al Caucaso, tranne nelle zone dell'estremo nord ed in alcune regioni mediterranee. In Italia questa quercia, che un tempo formava insieme al carpino i boschi naturali della Pianura Padana, è tuttora molto comune soprattutto nelle regioni settentrionali e centrali, più rara al sud ed assente in Sardegna.

Cresce nei boschi di latifoglie fino a 800-1000 m, e predilige i terreni freschi, fertili e profondi.

Il suo legno di lunga durata e di facile lavorazione, è molto ricercato per costruzioni navali ed edili. Viene inoltre impiegato in falegnameria per mobili, arredamenti e pavimentazioni. Quello che viene comunemente detto "rovere di Slavonia" si ottiene in realtà dalla farnia e non dal rovere, ed è molto ricercato per costruire doghe per botti destinate all'invecchiamento del cognac e di vini particolarmente pregiati.



ROBINIA PSEUDOACACIA

Robinia, Gaggia, Acacia - Fam. Leguminosae

Albero deciduo che può raggiungere i 20-25 m di altezza, con tronco eretto dalla corteccia grigio bruna, molto rugosa che invecchiando si fessura longitudinalmente. I rami, forniti di robusti aculei, formano una chioma espansa e leggera.



Foglie alterne, imparipennate lunghe circa 20-35 cm composte da foglioline brevemente picciolate ovali, intere ai margini e mucronate all'apice. Alla base delle foglie vi sono due stipole trasformate in spine. I fiori, bianchi e delicatamente profumati, sono riuniti in grappoli penduli lunghi 10-25 cm. L'epoca di fioritura è in maggio-giugno. Il frutto è un legume bruno, coriaceo e appiattito che a maturità si apre in due valve liberando da 4 a 10 semi neri-olivacei. Questa specie, originaria dell'America nord-orientale, venne introdotta in Europa nel 1601 da Jean Robin (giardiniere del re di Francia) a scopo ornamentale e, all'Orto Botanico di Padova risulta coltivata dal 1662. Grazie alla sua facilità di attecchimento e di adattamento a tutti i substrati, questa pianta venne impiegata in seguito anche per usi forestali nei rimboschimenti e per consolidare scarpate franose. Essendo una specie a rapida crescita che si moltiplica notevolmente anche per via vegetativa (mediante polloni radicali), in molte zone è diventata invadente prendendo il sopravvento sulle specie indigene (querce, carpini, castagni ecc.) formando boscaglie dense, spinose addirittura impenetrabili.

Il suo legno duro e resistente all'umidità, è impiegato per farne pali, recinzioni e pavimenti. I suoi fiori secernono grandi quantità di nettare e sono quindi visitati dalle api che producono un caratteristico miele chiaro e fluido molto pregiato.

SORBUS AUCUPARIA

Sorbo degli uccellatori - Fam. Rosaceae

Albero di modeste dimensioni (alto al massimo 10-15 m) che cresce soprattutto nei boschi di montagna da 600 a 2200 m, tra gli abeti e i faggi e nei cespuglieti alpini tra i rododendri e l'ontano verde, su qualsiasi tipo di terreno. Diffuso in tutta l'Europa e l'Asia occidentale, in Italia è frequente nelle Alpi e negli Appennini settentrionali, sporadico o assente nel resto della penisola e nelle isole. La chioma, arrotondata e leggera, è portata da un fusto esile dalla corteccia grigio-brunstra e lucente, con numerose lenticelle e screpolature trasversali.

Foglie imparipennate lunghe 10-20 cm, composte da 9-15 foglioline ovato-lanceolate (10-14 x 25-55 mm) con margine intero alla base e dentato all'apice. I fiori, che sbocciano da maggio a luglio, sono riuniti in infiorescenze a corimbo di 10-15 cm. Il fiore è formato da una corolla di cinque petali bianchi obovati. I frutti sono piccoli pomi ovoidi di un bel colore rosso scarlatto a maturità, e contengono tre semi rossastri. Questi frutticini, dal sapore leggermente acidulo, un tempo venivano utilizzati, soprattutto nelle regioni nordiche, per preparare marmellate e gelatine o per ricavare un acquavite simile al kirsch. Essendo molto ricercati dagli uccelli, venivano impiegati come esca dai cacciatori che mettevano a dimora queste piante nei roccoli per attirare gli uccelli di passo (da questa pratica deriva il nome popolare della pianta). Il legno, duro, compatto ed elastico, oltre ad essere un buon combustibile, può essere utilizzato per lavori di tornio ed intaglio. Nell'antichità in molti Paesi del nord Europa era considerato un albero dai poteri magici ed i suoi rami carichi di frutti erano usati a scopo propiziatorio per scacciare le streghe.



TAXODIUM DISTICHUM

Cipresso calvo, Cipresso di palude - Fam. Taxodiaceae

Conifera caducifoglia dal portamento piramidale che raggiunge anche i 30-40 m di altezza. Originaria del Nordamerica dove vive nei luoghi paludosi dalla Carolina al Messico, è stata introdotta in Europa a metà del 1600. È coltivata a scopo ornamentale

generalmente sempre in terreni alluvionali ed inondati, sul bordo di stagni e laghetti.

La principale caratteristica di questa pianta è quella di sviluppare alla base del tronco delle grandi protuberanze legnose dette "pneumatofori", che emergono dalla superficie dell'acqua ed hanno la funzione di permettere all'albero che cresce in zone acquitrinose di poter sopravvivere rifornendo d'aria le radici.

Il tronco eretto e dilatato alla base, ha una corteccia color bruno rossiccio che si stacca facilmente in strisce fibrose.

Le foglie, aghiformi e pettinate lunghe circa 1 cm, sono verde chiaro ed in autunno diventano di un bel color fulvo-bruno. Spesso insieme alle foglie cadono anche i rametti laterali, e restano quindi sulla pianta i rami principali nudi.

I fiori unisessuali sono portati dalla stessa pianta: quelli maschili sono generalmente in infiorescenze pendule (lunghe circa 8 cm) in gruppi di 3-4 all'apice dei rami, mentre quelli femminili, simili a piccoli strobili, sono solitari. I coni sono piccoli (20-35 mm di diametro) ed hanno forma subglobosa.

È una specie rustica che resiste bene al gelo, viene a volte coltiva-

vata per il legname. Una pianta dall'aspetto molto simile è la *Metasequoia glyptostroboides* di origine cinese che è però assai più rara in coltivazione e, seppur amante dei terreni umidi, non produce pneumatofori.



TAXUS BACCATA

Tasso, Albero della morte - Fam. Taxaceae

Conifera sempreverde, non resinosa, che può raggiungere anche i 20-25 m di altezza, con tronco eretto e rami orizzontali e ascendenti che formano una chioma densa. Corteccia bruno rossiccia che si sfalda facilmente in strisce sottili.

Le foglie sono persistenti e durano sulla pianta anche 7-8 anni, hanno lamina allungata e lineare (2 x 15-20 mm) con apice acuto, ma non pungenti come quelle dell'abete. Sono disposte quasi a pettine ai due lati dei rametti, ed hanno color verde scuro sulla pagina superiore, più chiaro su quella inferiore.

Il tasso è una pianta dioica: gli esemplari maschili portano fiorellini gialli in amenti globosi e producono una grande quantità di polline, mentre quelli femminili sono piccoli, verdognoli e solitari. I frutti sono delle piccole bacche dalla polpa mucillaginosa (arillo) color rosso vivo che contengono un unico seme ovoidale molto velenoso. Anche le foglie sono tossiche, e per questo motivo il tasso è stato denominato l'albero della morte. L'unica parte della pianta commestibile è la polpa del frutto, ed è infatti appetita dagli uccelli.

L'areale d'origine di quest'albero si estende dall'Europa fino al Nordafrica ed al Caucaso, ma è oggi abbastanza raro allo stato spontaneo. È coltivato a scopo ornamentale in parchi e giardini, e spesso viene potato per formare grandi siepi. Il tasso è un albero a lento accrescimento che può diventare molto longevo; si stima infatti che alcuni esemplari possano vivere anche fino a 2000 anni. Dalla corteccia del tasso viene ricavato un importante principio attivo (tassolo) attualmente molto studiato in farmacologia per le sue proprietà anticancerogene.

